

# Poetarum Silva

– Nie wieder Zensur in der Kunst –

## Nella notte cosmica di Roberta Durante. Recensione



**Roberta Durante, *Nella notte cosmica*, Luca Sossella Editore, 2016, pp. 88, € 10,00**

È un viaggio quello che Roberta Durante compie nella sua ultima raccolta edita da Luca Sossella, una fuga dell'io poetico, disunito e alla ricerca di omogeneità, *Nella notte cosmica* appunto. Ci sono un tempo e una modalità d'azione: la notte, con le sue implicazioni oniriche – che qui diventano anche un punto di vista durante la lettura; l'io sta infatti in bilico fra il sogno, la veglia e l'insonnia nel tentativo di compiere quel distacco dal corpo, di cui ha paura ma che si rende necessario per sfidare la gravità, per intraprendere una rotta inedita e impensata. Si procede a incastri, a balzi, nel movimento; le parole creano un puzzle armonico di segni, anche nuovi (e da scoprire nella lettura), o che si rinnovano con la creatività linguistica del poeta. In particolare il ritmo un po' fiabesco (si può reiterare anche l'aggettivo onirico) si mantiene in tutta la raccolta scandendo i tempi, in quello che Durante crea: un gioco con una trama, che si compone di testo in testo. Poi ci sono le immagini, ad esempio quella in questa poesia, non la più significativa ma, posta a p. 4, di certo la prima pregnante:

era la prima volta  
che mi sentivo proprio nello spazio  
aprivo e richiudevo le mie braccia  
le gambe lisce come tazze  
si aprivano nell'aria senza traccia di cammino:  
facevo la Vitruvio distante anni luce  
dalla mia gravità

Essere “vitruviani” è sì un'evidente metafora del tempo passato ma anche l'ammissione di una responsabilità, di uno “stare”, forse un'estensione della capacità del linguaggio di danzare in quell'(in)certa sospensione tra l'io e il mondo, tra l'io e l'universo. Tutte le costruzioni più belle, quelle che spostano il verso – inteso come “direzione del senso” – procedono secondo la longitudine, una dopo l'altra; eppure, nel significato, la poesia mantiene i propri slanci verso metafore più larghe, con mancanza di direzioni chiare, procedendo soltanto nell'andare altrove, nello spazio cosmico. E cosa sia, cosa rappresenti lo comprendiamo *in itinere*.

Non sarà troppo azzardato, dati i temi, citare il richiamo a Jules Verne; ma non c'è traccia di “fantascienza” in questa poesia: c'è una realtà che si costruisce nel farsi; c'è una realtà poetica che si fa nel viaggio, nel passaggio tra sogno e divisione dell'io durante l'avventura della fuga. L'autrice cerca di riportare tutto all'interno di una stessa ‘visione’, alla ricerca di un ordine; il viaggio non avviene solo nel linguaggio ma si ha l'impressione che l'universo contenuto nell'etimologia di “cosmo” sia il pretesto per mettere “ordine” (“kósmos”) nella parole, riordinare gli eventi del sogno, i pezzi del corpo sparsi – forse sì qui decostruiti – nel movimento, i motivi, tutti gli ordini di cui un testo si compone. E quindi possiamo forse intuire che, quello di Durante qui, è anche un percorso o, per meglio dire, un “nostos” poetico.

© *Alessandra Trevisan*

Posted in [Alessandra Trevisan](#), [letture](#), [poesia](#), [poesia contemporanea](#), [poesia italiana contemporanea](#), [poetarumsilva](#), [recensioni](#) and tagged [Luca Sossella](#), [nella notte cosmica](#), [Roberta Durante](#) on [31 maggio 2016](#) by [alessandratrevisan87](#). [Lascia un commento](#)

[BLOG SU WORDPRESS.COM. IL TEMA SUITS.](#)